Anno I. Udine, Giovedì 31 Ottobre 1867 50.


# IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE POLITICA-AMMINISTRAZIONE-LETTERE-ARTI LIBERTÀ

**ASSOCIAZIONI**

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 550 rosso. — Ogni numero costa c. nt. 10.

Esce **il Martedì, Giovedì e Sabato**

**AVVERTENZE**

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato c. nt. 10


## AVVISO

**Si pregano seriamente i signori associati morosi dell' altro trimestre a versare il prezzo d' associazione, trovandosi altrimenti l'amministrazione nella spiacevole necessità di pubblicarne i nomi.**

*Il giornale ebbe troppe crisi a subire, e gli Undici sequestri sofferti dal fisco udinese nonchè l' arresto attuale del Direttore gli dànno diritto a pretendere maggior esattezza dagli associati nell' adempimento dei doveri che s' assunsero.*

L' Amministrazione.

## XII SEQUESTRO

**Quattro sequestri ad un numero solo.**

*Il N.ro 49 del nostro giornale sortito Martedì venne sequestrato. Le parti incriminate sono 1. La Rivista politica, 2. Una corrispondenza da Londra, 3. Un brano tolto dal giornale il* Dovere *di Genova, 4. Un proclama del centro repubblicano polacco al comitato centrale di soccorso tolto pure dal* Dovere.

Ecco gli appunti che facciamo su quel sequestro.

La *Rivista politica* era secca come la grandine e quindi non ci sorprende se il Fisco ha cercato di allontanare quel flagello dalle sue produttive campagne.

*La corrispondenza di Londra* suscitò nel di lui comprendognolo un non lieve sospetto per le sue punteggiature e per le sue allusioni, e quindi in stretta logica egli avrebbe sequestrato i soli puntini e tutto quello che non si vedeva. Ma bravo bravissimo il sig. Casagrande.

Ci sorprende poi vivamente il sequestro di due articoli tolti dal *Dovere*, e che erano ormai riveduti, scrutinati ed approvati dal Fisco di Genova. Con questo sistema di procedimento si toglie ogni prestigio alla legge ed ogni autorità ai magistrati nel mentre stesso che si confessa dinanzi alla nazione una soverchia fiscalità ed un estremo rigore.

Vogliamo sperare che il Sig. Fisco sarà intenerito dai nostri ragionamenti e che in seguito non vorrà farne di così grosse.

## RIVISTA POLITICA

Il ministero Menabrea-Gualterio è salito al potere e quindi la reazione va gongolandosi per interna allegrezza perchè si ripromette dal suo angelo custode la più completa vittoria. L' intera nazione per ragioni dei contrari si agita e si conturba all' annuncio fatale di quei due nomi lugubri, ed ovunque regna lo sconforto il malcontento e lo squallore. — Al padre della patria, ed al propugnatore dei nostri diritti arride invece propizia la fortuna ed è perciò che i due governi del Re e dell' Imperatore sono oscillanti e profondamente agitati. L' intera nazione italiana col contegno e cogl' indirizzi ha pronunciato l' anatema all' arbitrio ed all' insolenza dell' intervento Napoleonico; la nazione francese ha pur consigliato il suo despota sia col contegno come cogli indirizzi di desistere da una impresa liberticida ed è un fatto che il buon senso generale ha già compreso, che se il Messico ha compromessa la dignità della Francia, la questione di Roma travolgerà nel suo vortice l' ultimo dei suoi Troni. — Su questo terreno mal preparato vedremo il contegno del Menabrea. —

## GOVERNO E DEMOCRAZIA

Noi crediamo, e con noi lo credono le più robuste intelligenze italiane, che la storia contemporanea di questi ultimi cinquanta anni non presenti alla meditazione dei popoli un' antitesi più eloquente di quella che oggidì presentano gli uomini del potere, dell' ordine, della calma da una parte, e gli uomini della libertà e della rivoluzione dall' altra.

Mentre gli altissimi personaggi che siedono sull' olimpo dello stato gettano l' onore d' Italia ai piedi di abbietti ed arroganti stranieri, mentre il governo della monarchia condanna un' armata di prodi a far la parte di gendarmi e di soldati del papa, mentre alle minaccie spavalde dei carnefici di Orsini si risponde col rinnegare il plebiscito, mentre i capellani di corte possono più che il grido e lo slancio dell' intera nazione, mentre tutta questa illiade di vergogne avviene in Italia nel 1867, dall' altra parte un' epopea di gloria, e di virili e cittadine virtù fa balzare in piedi meravigliata l' Europa, e fa tremare nei suoi covi di sangue tutta la vile genia dei tiranni del mondo.

Strano e sublime spettacolo!! suprema e

## APPENDICE

### I Consigli di disciplina
*della Guardia Nazionale.*

La divergenza delle opinioni sulla opportunità dell' istituzione della Guardia Nazionale, o sulla sua opportunità, come oggi organizzata, non attenua l' autorità della legge sotto la cui egida si ripara nella sua pratica. Ma se il diritto impone questa premessa, è pur duopo di convenire che non si deve eccedere con intemperanza da quanto la legge stessa prescrive, e che nella sua applicazione è da tener fermo al principio cui dessa s' inspira, nè obbliare a chi deve rivolgersi e con quale intento.

Eppure la china a cui piegano i consigli di disciplina e qui, e come ci vien riferito anche nelle vicine città del veneto, e nella stessa Venezia, lascierebbe supporre che l' atmosfera delle aule giudiziare abbia quasi avvolto nelle sue vertigini i fortunati giudici della nuova milizia, e tendano a certi sistemi inquieti e intolleranti che sentono la smania dell' inquisizione e della condanna.

Il consiglio di disciplina si reputa poco meno che un giudizio di guerra; almeno alla gravità con cui s' imprendono i processi, e dimentica che anzichè a militi cui la severità dell' organismo continuo è una necessità ineluttabile, si rivolge a cittadini ai quali questo organismo giunge di riflesso e per poche ore, in guisa da non mutare la individualità di ciascuno nei suoi rapporti, e nella sua posizione. L' organismo militare assorbe il soldato nella sua regola e lo immedesima nella sua forma costante, continua e compatta — l' organismo militare — cittadino non travolge la Guardia Nazionale in sè stesso, perchè assuma il proprio carattere come ne assume le vesti, e forse è travolto da lui — in altre parole nell' uno si guarda più al soldato che al cittadino, nell' altro accade invece il contrario. È perciò che le forme con cui attuare quelle procedure, le inchieste, le giustificazioni, le accuse o le difese devono improntarsi della massima convenienza e del rispetto cittadino, perchè altrimenti riesce ai risultati opposti di quelli cui erroneamente crederebbero di pervenire. Invero fu avvertito come quelle asprezze tradotte dalle abitudini battagliere di un campo che non ha mai esistito se non nella fantasia della maggior parte di quei giudici, paladini più rinomati nelle battaglie dei caffè e dell' amore, abbiano di spesso indispettito ed alienato gli animi dalla istituzione anzichè renderla apprezzata e rispettata.

Molte formalità che sono sacre garanzie di diritti e che si adempiono in ogni procedura logica e civile sono neglette come minuzie visibili in quelle dei Consigli di disciplina, i quali alla voce p. e. del tamburino, senz' altro appoggio attribuiscono fede esemplare, nè curansi l' intimazioni delle Sentenze se non a mezzo di simili delegati, per cui talvolta rimesse a fantesche smemorate o ignoranti, giunge improvvisa alla vista di quei giudicati una minaccia d' arresto, od una traduzione agli arresti poco meno che si trattasse di un malfattore.

Di spesso la difesa viene fiscata dalle improntitudini del relatore cui fanno eco i dirigenti l' udienza o per bonarietà, o per inesperienza, o ciò non fosse, per ignoranza o per malinteso fasto di severità e di ordine a loro modo, — e ciò come accade talora sotto il pretesto di una sommarietà quasi si trattasse di giudizii statari od altro.

Un altro inconveniente a cui potremmo sfuggire sarebbe quello del deposito dell' ammenda di fran. 37:50 richiesta per poter appellare dalla prima sentenza.

La legge di procedura non essendo stata innovata vige di necessità quella generale penale (austriaca) del

meravigliosa antitesi!! Nello stesso tempo che il rifiuto più sordido della società italiana, l'elemento governativo cioè, e l'elemento cortigiano, si avvolgono nel fango, e sbattano la belletta sul volto della nazione, il partito che si inspira ai principii della democrazia e dell'avvenire combatte e vince gli eterni nemici della civiltà, e insegna colla spada in pugno e la gloria in fronte, in qual modo l'Italia risponde ai bombardatori di italiane città.

Dopo questi fatti, chi potrà senza vergogna non riconoscere la rigorosa verità di quel detto di Danton che: *democrazia è sinonimo di grandezza, e cortigianeria di vergogna?*

Noi italiani che pur sappiamo cianciare di *glorie antiche*, e che talvolta evochiamo indegnamente i sacri nomi dei Curii, dei Scipioni, dei Trasea, noi italiani a che scopo abbiamo studiata la storia nostra e quella delli altri popoli se al momento di por in pratica i maschi precetti che partono dalle tombe tiberine ci ricoveriamo tremanti sotto le pieghe del manto imperiale dell'antico presidente della repubblica francese? A che favelliamo di Camillo e di Brenno se chi ha in mano i poteri dello stato vende la maestà della nazione a prezzo d'un ciondolo?

E chi, chi rivendicherebbe oggidì l'onore e i diritti d'Italia profanati da un pugno di conigli se la democrazia italiana dai campi di Marsalla, di Palermo, di Napoli, non fosse corsa a Monterotondo e a Roma a sbattere la bandiera italiana sul ceffo maledetto del Minotauro cattolico, il papato?

Ma e a che scopo, chiediamo noi, a quale scopo inscrivere nel bilancio passivo dello stato 160,000,000 pell'esercito, milioni estorti all'industrie al commercio, all'agricoltura, se chi comanda e può, converte quell'esercito in una mandra di pecore, mentre la sua natura è natura di leoni? A che scopo un'esercito se al momento del bisogno deve servire di barriera ai nemici d'Italia?

*Lugano* 30 *ottobre*

Prof. **G. Ippolito Pederzolli.**

---

Napoleone III. continua a trattare direttamente e segretamente col re: ci si assicura che il Nigra, turpe strumento dell'impero, appoggi tutte le proposte napoleoniche.

E una prova di più che in uno stato costituzionale i soli ministri *rispondono* delli affari di stato.

---

1853 per la quale il diritto di difesa presso un giudizio superiore non è ucciso a danno del povero o di chi risente un peso per quel pagamento. Poichè vi ha un modo d'interpretazione più conforme al diritto nazionale e conforme al diritto positivo vigente non dovrebbe esitarsi nel preferire quel sistema che rispettta di più la personalità, e non sommette l'esercizio del più sacro dei diritti all'eventualità di potere o no assume quel l'esborso.

Questi e analoghi inconvenienti non sono una censura del sistema, ma del modo di praticarlo, e valgono a richiamare quanto può sollevare in onore l'istituzione anzichè deprimerla innanzi alla pubblica opinione.

E perciò che si ripete nel conchiudere come abbiamo premesso che se deve essere rispettata ed apprezzata la legge, la sua autorità non scema per difetti dell'organismo a cui si rivolge. I Consigli di disciplina devono nella loro attuazione e nella loro pratica cooperare all'insinuazione *di questo rispetto e di tale autorità* — senza urtare negl'inconvenienti di cui molti, e spesso, e ripetutamente ebbero a lamentarsi.

*(Gazz. di Treviso)*

---

Riproduciamo siccome non incriminato il seguente articolo del N.ro 49.

# LA COSCIENZA VENDUTA

**Fin dal 1861** era chiara e nettamente spiegata sia la politica, come lo sgoverno dei nostri gaudenti, o moderati; fin dal **1861** fu provocato, con turpe scopo, un lagrimevole dualismo fra volontari e truppe regolari; fin dal **1861** si prodigavano gradi ed onori ai più corrotti ed arrendevoli, e si giurava una guerra sordina agli onesti e liberali; fin dal **1861** si dilapidavano senza alcuna sapienza e coscienza i danari della nazione; fin dal **1861** la Monarchia d'Italia era guidata dalle donne, perchè i loro favori influivano sulle nomine degli impiegati, e talvolta sulle più serie determinazioni di stato.

Tante oscenità si doveano a ragione, e con ogni studio occultare alla nazione, e quindi il governo di allora che è il governo attuale, dovea prezzolare come ha prezzolato un numero infinito di gazzette e di gazzettieri nel duplice scopo che si prodigassero dall'un canto sperticati elogi alla corruzione ministeriale, e dall'altro accuse e querimonie all'onestà ed al patriottismo.

Fu da qui che i Peruzzi, i Spaventa, i Pisanelli, i Rattazzi i Minghetti etc. etc. vennero ritenuti come uomini di alto sapere e di illimitata onestà; fu da qui che lo sgoverno e le menzogne di costoro vennero dipinte coi più vivi colori della virtù e del patriottismo; fu da qui che i Mazzini, i Campanella, i Mario etc. etc. per ragion dei contrarii, furono spracciati dalla stampa prostituta e mendace come teste esaltate, talvolta come seduttori dell'esercito, e maisempre come rompicolli e come ribelli a Dio, alle leggi ed alla nazione; fu da qui che si ebbe la spudoratezza di divulgare la superstizione politica, che gli Italiani non sono ancora maturi per la repubblica quasichè gli Svizzeri e gli Americani, senz'essere tanto colti, non fossero pienamente soddisfatti delle loro santissime leggi; fu da qui che si confuse la Repubblica col caos e col comunismo, e che per il corso di 5 anni si volle occultato alla nazione la verità e la luce e la si condusse per la torta via dell'errore, dell'inganno, del vituperio, della bancarotta, e fatalmente anche del disonore. Una mano sulla coscienza o gazzettieri venduti, una mano sulla coscienza e vedrete la gravità della vostra prostituzione, l'abbominio della vostra condotta.

La meretrice vende il suo corpo e la sua avvenenza per soddisfare all'altrui capriccio, voi invece avete col vostro contegno falsato il vostro cuore, avete mercanteggiata la parola e la dignità personale, e col danaro della nazione avete ingannata e tradita la stessa nazione, la quale benchè oscillante ed incerta all'epoca del tradimento di Custozza, dovette ora provare anche l'onta della Francia, e la tolleranza dell'attuale intervento per persuadersi troppo tardi, e per colpa vostra, che il grande nemico degli italiani e lo stesso governo d'Italia.

Avv. Piacentini Andronico

---

# NOTIZIE

Riceviamo con ritardo l'ordine del giorno che segue, emanato dal generale Garibaldi al Passo di Corese:

*Volontari,*

Avete combattuto valorosamente, ed io, lontano da voi, non ho potuto dividere le vostre glorie, pazienza, non fu colpa mia.

Oggi ringiovanito dall'entusiasmo vostro, per la santa causa che propugniamo da tanti anni, io vengo ad aggiungere la mia esperienza al vostro valore, e domani noi ritroveremo insieme il sentiero della vittoria, che non ci ha fallito giammai.

La destra del nostro esercito è comandata dal generale Acerbi.

La sinistra dal generale Nicotera.

Il centro da mio figlio Menotti.

Il generale Fabrizi è sempre capo del mio stato maggiore.

Il colonnello Cairoli, comandante del quartier generale.

Ed il maggior Canzio è mio primo aiutante.

Anche questa volta l'Italia andrà superba dei suoi valorosi figli.

Passo di Corese, 23 ottobre 1867.

**G. Garibaldi.**

---

— Intorno a Garibaldi leggiamo oggi nel l'*Italia*:

Quanto ci è in Italia di uomini onorati e patriotti, sono oggi in angoscia sulla sorte di Garibaldi. Ieri sera correvano dolorose notizie che non abbiamo voluto ripetere.

Ministri di Vittorio Emanuele vegliate sulla vita di Garibaldi, se non volete resti sulla Casa di Savoja una di quelle macchie storiche che parecchi secoli non bastano a cancellare.

Ministri del 27 ottobre, vegliate sulla vita di Garibaldi, se non volete resti nella memoria popolare, un nome di guerra contro l'Italia del Plebiscito.

---

— Da due giorni dura un silenzio sepolcrale, che tiene in angoscia il paese.

Siamo pieni di tristi presentimenti.

L'angoscia patita sarebbesi in parte calmata da posteriori notizie che abbiamo dal medesimo giornale;

Ore cinque.

Le notizie si incrociano e le più contradittorie.

Gruppi animati per le vie.

Garibaldi è entrato a Roma! Questa notizia circola per un momento.

Secondo le nostre informazioni, Garibaldi è a tre chilometri da Roma in villa Spada.

---

— Non sappiamo trovar ragione, come nelle condizioni attuali si uniscano certi nomi, pure togliamo dall'*Italia* per intiero anche ciò che segue:

Ieri da Poggio Mirteto sono partiti sei reggimenti di cavalleria, e da Terni la fanteria comandata dal gen. Ricotti. Con quest'ultimo si sono accompagnati molti volontari.

Viva l'esercito! Viva i volontari!

L'Italia conta sul patriottismo del gen. Ricotti e del gen. Garibaldi.

Nel caso di sbarco da parte di truppe francesi, dice la *Nazione*, il gen. Ricotti occuperebbe alcuni punti importantissimi del territorio pontificio.

---

— L'*Italia* dice:

All'annunzio del nuovo Ministero, grave dimostrazione è scoppiata a Torino ieri sera (27). Questa mattina si sarebbe rinnovata.

---

— Il generale Lamarmora è partito jersera (28) per Parigi con missione confidenziale del governo, *(Gazz. di Treviso)*

---

— Mi dicono che il Rattazzi ieri essendo stato invitato di sottoscrivere l'arresto di Garibaldi si rifiutò. Il Cialdini che non era ministro e non lo è ancora non osò dare egli l'ordine — È positivo che il treno speciale con cui partì Garibaldi fosse ordinato dal Ministero dell'Interno che essendo dimissionario, ha creduto porre a' servigi del paese tutti mezzi di cui potea disporre — Ciò non ostante qui si presero tutte le precauzioni per evitare un altro arresto — Anche i macchinisti erano persone sicure. *(Roma)*

— Da una lettera che ricevemmo ieri ad ora tarda da Firenze caviamo il seguente brano:

...... È verissimo pure che il Prefetto Cantelli tentò di fare arrestare una terza volta Garibaldi — Il buon uomo non riuscì nel suo pio desiderio. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Questo nobile zelo meritava proprio una ricompensa regia. . . . . . un portafoglio!

(*Presente*)

— La banda Nicotera giunse il 25 mattina a Ceccano, e lasciatolo a destra passò per Strango Sogalli, Monte S. Giovanni ed Anatrelle ove fece sosta. I soldati pontificii di Monte S. Giovanni all' appressarsi della colonna di Nicotera fuggirono a Veroli. Assicurasi che la popolazione non abbia voluto accoglierli in paese e che abbiano quindi ripiegato alla volta di Alatri e di Anagni. (*Pungolo* di Napoli)

— Questa sera correva voce che a Segretario Generale del Ministero dell' Interno sia stato nominato il Deputato Massari; a direttore superiore di Pubblica Sicurezza, l' on. Spaventa ed a Prefetto di Firenze Celestino Bianchi. (*L' Amico del Pop.*)

— Ieri sera le più strane e contradditorie voci correvano a Firenze. In tutti gli uomini onesti e patrioti era scolpita l' angoscia sulla sorte di Garibaldi. Correvano sul di lui conto notizie dolorose che non vogliamo ripetere.

Il popolo imprecava al Governo, ai Ministri pel silenzio sepolcrale che da due giorni tiene in angoscia il paese.

Più tardi circolò la voce, non si sa quanto vera, che Garibaldi fosse entrato in Roma — ma nulla fino ad ora è venuto a confermare la notizia — anzi sembra certo che Garibaldi si trovi a Villa Spada a tre chilometri da Roma,

(*L' Amico del Pop.*)

— Secondo le più recenti notizie di Roma, si ha che il generale Garibaldi trovasi a Villa Spada, alla testa di cinque mila volontari.

Le truppe pontificie, che si fanno ascendere sino a 14 mila uomini, sono concentrate, parte nell' interno della città, parte alle porte. Il bastione è stato munito di cannoni.

(*L' Amico del Pop.*)

— Fino da ieri furono chiamati per telegrafo ed oggi sono giunti a Firenze gli onorevoli Visconti Venosta ed Ubaldino Peruzzi, i quali ebbero già parecchi colloqui con alcuni dei nuovi ministri. (*L' Amico del Pop.*)

— Il nuovo ministro dell' interno, marchese Gualtiero, dovendo provvedere alla sicurezza pubblica ha iniziato le sue funzioni col provvedere alla sua sicurezza privata introducendo nel palazzo Ricardi abbondante scorta di carabinieri. (*L' Amico del Pop.*)

— All' annunzio del nuovo Ministero, grave dimostrazione è scoppiata a Torino ieri sera. Questa mattina si sarebbe rinnovata.

(*L' Amico del Pop.*)

Togliamo dal *Corriere Italiano*:

« Il ministero dell' interno è occupato militarmente.

Ore 12 1|2. — In seguito all' avviso pubblicato stamane una folla immensa di popolo essendosi stipata in piazza della Signoria verso le 11 1|2 s' avviò verso il palazzo Pitti; ma oltrepassato il Ponte Vecchio trovò chiusi gli accessi dai soldati, i quali avevano la *consegna* di non lasciar passare che singoli individui.

Allora la moltitudine retrocesse senza dar segno di malcontento e ritornò in Piazza della Signoria.

Arrivata colà inviò al Re una deputazione che s' avviò a Pitti passando per la Gran Galleria.

Il contegno della folla è dignitosissimo.

In varie piazze della città sono stati collocati drappelli di fanteria che vi bivaccavano.

Ci scrivono da Firenze esser giunta notizia colà di un combattimento che da più ore continua attorno a Roma.

Di più, non soltanto la lotta sarebbe sui monti Parioli, ove trovavasi sino da ieri l'altro il corpo di Menotti Garibaldi, ma ancora nell' interno della città stessa, che avrebbe fatto le barricate, ponendo così fra due fuochi le truppe pontificie.

In Roma è grande lo spavento fra i prelati e fra la parodia di Corte che circonda l' ex-re Francesco. — Ora si accenna a partire, ora a restare; ora non si nasconde l' angoscia, ora si ostenta fiducia. — Il detronizzato Borbone invia spesso strazianti dispacci a Madrid, nei quali si riflette la sua ansia e la sua incertezza. — In una parola, poco si crede alla protezione francese e si guarda invece al fatto presente, certo, incalzante che Garibaldi è alle porte di Roma.

Togliamo dalla *Platea di Milano* la risposta data dal Re al Popolo riunito che la mattina del 27 si presentava dinanzi al Palazzo Pitti colle grida, *Viva Roma capitale di Italia, Viva Garibaldi, Viva l' Esercito, abbasso l' influenza straniera* ecc.

Eccovela testualmente.

1. Se le truppe francesi interverranno nel territorio pontificio, sarà dato immediatamente alle nostre truppe l' ordine di passare il confine.

2. Sarà fatto appello al generale Garibaldi acciocchè, in quel caso, le truppe da lui comandate si aggiungano all' esercito per operare di concerto.

3. Stassera sarà fatto conoscere il ministero che era stato incaricato di formare il generale Menabrea.

Alle due prime dichiarazioni tennero dietro lunghi e replicati evviva, ma non appena il nome del generale Menabrea fu fatto sentire, i fischi cominciarono a risuonare da tutti i lati, ed uno fu il grido, una la voce: *Abbasso Menabrea! Viva Crispi! Non vogliamo un ministero paolotto e reazionario! Si aiuti Garibaldi senza tante chiacchere!*

---

*Con somma soddisfazione pubblichiamo una lettera testè trasmessaci e che rischiara vividamente l' attuale posizione politica dell' Italia.*

Sig. Francesco Crispi.

Gli ultimi deplorabili avvenimenti che spargendo il lutto nella penisola hanno trascinato nel fango la maestà e la fierezza della patria, mentre un pugno di abbietti cortigiani usurpando i poteri dello stato calpestarono le aspirazioni nazionali, mi inducono a dirigervi la parola: franco e risoluto colli amici, io sarò franco e risoluto anche con voi, che considero come il più nobile e il più disinteressato degli avversari della democrazia radicale, e degno ancora di rientrare in quelle file che non il calcolo e l' interesse, ma una suprema illusione vi fece abbandonare.

In una memorabile seduta parlamentare voi affermaste *che la monarchia ci unisce, e la repubblica ci separa.* Io non voglio, nè posso, nè deggio entrare ad analizzare il valore politico di quell' affermazione: G. Mazzini, della cui amicizia vado altero, rispose a quelle vostre parole, e vi rispose colla logica irresistibile e vittoriosa del pensatore: ciò basta: dinnanzi alla voce del maestro tace la voce del discepolo e dell' amico.

Gli uomini però di fede repubblicana, ai quali sopratutto crucciano gli equivoci, vi chieggono per bocca mia: signor Crispi, quell' opinione, quell' affermazione fa essa ancor parte delle vostre convinzioni? dopo le recenti vergogne del potere esecutivo in Italia siete voi ancora persuaso *che la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide?*

Noi crediamo non far torto nè alla vostra dignità di cittadino, nè alla vostra autorità di capo di parte chiedendo a voi una pubblica e cattegorica risposta in proposito. Nè crediate sia questa semplice vaghezza di conoscere le vostre opinioni personali: è appunto perchè noi vi crediamo rappresentare qualche cosa più che un' individuo che noi ci rivolgiamo a voi. nel prossimo attrito, nella prossima lotta dei partiti in Italia a noi importa sapere se vi avremo avversario od amico.

Con stima particolare

Lugano, 30 ottobre 1867.

Prof. **G. Ippolito Pederzolli.**

---

# CRONACA E FATTI DIVERSI

**Siamo in grado di poter assicurare** che le addoloranti notizie che si fecero questi giorni circocolare sulla morte dei nostri generosi e carissimi cittadini sig.i Cella e Tolazzi sono prive di fondamento e che anzi oltre al godere essi la più perfetta salute sono animati dalla più bella speranza della vita.

**La società del gaz,** o il Municipio di Udine, o entrambi uniti, hanno stretto testè il più impudico connubio colle tenebre ed hanno giurato una guerra selvaggia alla luce· La notte del 28 ottobre era scura, scura, scura ed il direttore provvisorio del Giornale verso le ore 5 1|2 del mattino traversava la città col più modesto dei ronzini mentre le principali borgate offrivano il bujo il più completo ed i fanali del gaz erano pressochè tutti estinti ad eccezione di pochi che illuminavano le calli meno frequentate.

L' anzidetto viaggiatore deve la sua gratitudine alla perspicaccia ed intelligenza della bestia se non diede di cozzo nei muri, nelle cantonate o nei campanili, ma nello stesso tempo deve biasimare la poca providenza del Municipio e la sua malintesa economia, o in quella vece la poca delicatezza della società, nell'infrangere fra le tenebre i patti eventualmente assunti col Municipio.

Altri cittadini lamentano lo stesso ed identico fatto, e noi facciamo voti che alla vicina luce politica che sta per sorgere ci tenga dietro anche l'illuminazione della città.

*Avviso a chi tocca.*

---

# RECENTISSIME

— E l'*Avenir National* soggiunge:

Per completare la situazione io devo dirvi che nel caso d' una repressione in Italia non si potrebbe contare che pochissimo sull' esercito, che è molto irritato per il modo con cui è stato condotto a Custoza, per le ingiurie straniere, e per la parte di gendarme che a lui fu imposta da qualche mese. La parola *Repubblica* è su tutte le labbra.

FIRENZE 30 ottobre. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Avendo il *Moniteur* alla Francia annunziato che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia, il Governo del Re, coerentemente alle dichiarazioni da lui antecedentemente fatte anche alle potenze amiche, in vista di tale eventualità ha dato ordine alle regie truppe di varcare la frontiera per occupare alcuni punti del territorio pontificio.

UDINE 30 ottobre. Il Comitato sussidiario di soccorso pei feriti Romani veniva totalmente sciolto dalle guardie di Pubblica Sicurezza per ordini superiori, e veniva ritirata altresì la sua corrispondenza col comitato Centrale.

Crediamo sapere che l' ordine sia pervenuto recisamente da Parigi, e lasciamo perciò ai lettori ogni possibile commento sulla bandiera Francese che sventola a Civitavecchia, e sulla prossima occupazione di una parte del territorio Pontificio per parte delle nostre truppe. Abbandoniamo altresì al buon senno di una nazione profondamente agitata, ogni successivo commento sul paterno affetto di un governo che vorrebbe da solo, ed a suo capriccio, disporre delle sorti de suoi sudditi. Dio quanto amore!.. quanto affetto!... quanta dignità!...

---

PIACENTINI ANDRONICO *Direttore*
MARINI FRANCESCO *gerente*.

# ANNUNZI



Udine, Tipografia del Giovine Friuli.